Primo bilancio dell'inchiesta a sei giorni dallo spaventoso rogo nella borgata romana

Dietro l'oscuro delitto di Primavalle si delinea un torbido intrigo e un provocatorio disegno

Inquietanti interrogativi che debbono essere risolti: molti riguardano il ruolo svolto dalle varie fazioni missine - I difensori di Lollo chiedono la formalizzazione dell'inchiesta - « Gli indizi portati dall'accusa risultano insussistenti » - Respinta l'eccezione di incostituzionalità sollevata dagli avvocati del giovane - Una lettera di Marino Sorrentino: « Non conosco lo Speranza, non c'entro nulla con la tragedia » - Il missino Lampis è ancora a disposizione della magistratura

Sei giorni di indagini ma sono ancora molte le circostanze oscure

Sono le 3,10 di lunedì 16 aprile. Un improvviso bagliore squarcia il bulo di via Bernardo da Bibbiena, una strada di Primavalle. In pochi attimi le fiamme divampano altissime nell'appartamento dove abita Mario Matter, segretario della sezione del MSI di Primavalle, e la sua fa-miglia, al terzo piano dell'edificio. Il silenzio è rotto dalle urla, dalle invocazioni di chi è rimasto intrappolato nel rogo. La tragedia si compie in meno di mezz'ora: quando gli inquirenti inizieranno il loro «lavoro», due figli del Mattei, Virgilio e Stefano, 22 anni il primo, 8 il secondo, sono già rimasti orribilmente carbonizzati nella loro stanza, Silvia, la loro sorella diciannovenne, è precipitata mentre si calava dalla finestra per trovare scampo nell'abitazione sottostante, fratturandosi alcune costole, due mesi di guarigione: il padre è già stato trasportato all'ospedale, ustionato in numerose parti del corpo. Salvi, e praticamente illesi, gli altri: Anna Maria Maccone, moglie del Mattei, e gli altri figli, Lucia, 15 anni, Antonella, 9, e Giampaolo di 4.

Sono passati sei giorni e ancora molti sono i punti oscuri da chiarire, non solo per quanto riguarda l'inchiesta sui responsabili del criminale attentato, ma anche sulla dinamica di quanto è successo immediatamente prima e dopo l'incendio. Nessuno, tra gli inquirenti, si preoccupato, almeno finora, di ricostruire, sulla base di dati tecnici inconfutabili, come è avvenuta la tragedia. Ancora nulla di "ufficiale" quindi, su "come" gli attentatori avessero versato la benzina sotto la porta dell'abitazione dei Mattei, "quanto tempo" avrebbero impiegato per svuotare la tanica (15 litri, almeno così dicono) in "quanti" fossero. Sono soltanto degli esempi. Perciò, tutto quanto è stato detto e scritto, finora, si avvale, in pratica, solo delle testimonianze raccolte fra i vicini di casa dei Mattei, fra gli abitanti di Primavalle e della strada dove è

Minuto più, minuto meno, l'incendio è divampato alle 3.10 di lunedì. Gli attentatori, dopo aver fatto filtrare la benzina sotto la porta dell'appartamento dei Mattei, avrebbero appiccato il fuoco, molto probabilmente con una miccia. Ma su tutto questo, come abbiamo detto, molti sono i dubbi da chiarire, molte le circostanze da accertare. Comunque sia, in pochi istanti, l'appartamento - due stanzette una cucina e un bagno, uno spazio ristrettissimo, pochi metri quadrati

 è tutto un rogo. Mentre dalle finestre, Mario Mattei e i figli invocano aiuto, accorrono numerosi inquilini, svegliati di soprassalto. Molti di loro diranno più tardi di aver udito come una specie di sorda esplosione. Qualcuno dirà di aver visto fuggire due ombre, altri riferiranno di aver sentito scendere precipitosamente le scale. A que sto punto tutto si svolge nel caos. Mario Mattei tenta inutilmente di domare le fiamme con due bottiglioni colmi di speciale liquido antincendio, una specie di rudimentale estintore. Mentre le fiamme, con una vampata, intrappolano nella loro stanzetta (poco più che un bugigattolo) Virgilio e Stefano Mattei, Anna Maria Maccone, con i bambini più pic-coli, riesce a mettersi in salvo dalla porta d'ingresso, passando tra le fiamme. La donna si rifugia al piano di sopra (perchè? perchè è salita invece di scendere?) dove trova il cartello «firmato» « Giustizia proletaria ». « Ecco, guardate urla la donna - ci vogliono ammazzare,

sono stati i comunisti...». Nel frattempo, il segretario missino si mette in salvo calandosi sul balconcino sottostante. Per la stessa via si salva anche Lucia. Silvia, invece, non ce la fa e precipita al suolo. Virgilio e Stefano, imprigionati dalle fiamme nella loro stanzetta, trovano orribile fine nello spaven-

Iniziano le indagini dei carabinieri e dell'ufficio politico della questura: l'inchiesta giudiziaria è affidata al sostituto procuratore dottor Sica. Vengono eseguite numerose perquisizioni domiciliari, per tutta la giornafa di lunedì.

Il giorno dopo, martedì, dopo che nu-merosi testimoni sono stati interrogati su di loro viene mantenuto il più stretto riserbo — il magistrato inquirente spicca ordini di cattura — contro due giovani, accusandoli di detenzione di esplosivi — ed arresta Aldo Speranza, uno spazzino di Primavalle, repubblicano: lo Speticente. E' lui che due fascisti di Primavalle, Alessio Di Meo e Fidanza (il primo un «ultra» di destra, «rivale» di Mario Mattei), hanno indicato alla polizia come « uno che sa » su tutta la vicenda. Ed è Aldo Speranza che, con la sua testimonianza, porta all'incriminazione di Achille Lollo e Marino Sorrentino, appartenenti ad un gruppo che si definisce di estrema sinistra. Alle tre della mattina di mercoledì, Achille Lollo viene arrestato nella sua abitazione di Primavalle, mentre Sorrentino è tuttora latitante. Per i due giovani, l'accusa è, in un primo momento, di detenzione di materiale esplosivo.

Mercoledi: un quotidiano del mattino riporta la clamorosa intervista con Anna Schiavon, « la fascista » moglie di Marcello, missino pure lui: la donna, in sostanza, accusa dell'attentato alcuni « ultras » di destra, rivali del Mattei. ritenuto un « morbido ». Successivamente, la donna sparisce dalla circolazione e, intervistata da alcuni fogli d'estrema destra, ritratta e smentisce tutto quanto. Giovedì. « Anna la fascista » viene interrogata, insieme al marito, dal giudice. Comun-que sia, il quotidiano del mattino riconferma la versione data in un primo momento dalla Schiavon: e, a parte il maldestro tentativo della donna, nulla è emerso che possa smentire il suo racconto. Il dottor Sica - che prosegue negli interrogatori di una serie di missini, tra cui Angelo Lampis — conferma che le inda-

gini non escludono alcuna pista. Venerdi: Achille Lollo e Marino Sorrentino vengono indiziati del reato di strage. In serata, nuovo interrogatorio per il missino Angelo Lampes - il cui ruolo, in tutta la vicenda, comincia a definirsi in tutta la sua ambiguità - ed altri fasci-

Sei giorni dopo, primo bilancio sul barbaro attentato di Primavalle: comincia a delinearsi, sempre più, la possibilità di un provocatorio disegno maturato nel quadro di torbidi ed oscuri intrighi...

Nel quartiere ci sono sempre state profonde rivalità, odii feroci tra le varie fazioni missine; perché qui, attorno al « partito » neofascista, veleggiavano teppisti e figure equivoche (un esempio per tutti: Angelo Lampis considerato da alcuni missini una sorta di eroe, da altri missini un «traditore»), personaggi «disposti a tutto», come è stato detto dagli stessi « camerati ».. Le indagini puntano anche in questa direzione: esse non escludono — come ha precisato lo stesso magistrato inquirente -- nessuna possibilità e nessuna pista. Ed è proprio di qui, probabilmente, che potrebbero venire preziose indicazioni sulla natura del disegno di provocazione.

Se questa può essere la nuova linea dell'indagine, la notizia di ieri è invece la se-guente: i difensori di Achille Lollo, avvocati Mancini e Leuzzi Siniscalchi, hanno chiesto la formalizzazione dell'inchiesta. Una richiesta alla quale il dottor Sica non potrà opporsi ed è convinzione generale che gli atti, i fascicoli, i verbali di interrogatorio verranno presto passati all'ufficio istruzione del Tribunale. La situazione è evoluta in

questo senso ieri pomeriggio. Alle 17 era fissato l'interrogatorio di Achille Lollo e a Rebibbia si sono ritrovati il dottor Sica e i due legali del giovane iscritto a «Potere operaio»: alla base del colloquio sarebbe stato l'avviso di reato per la strage contestati al giovane l'altro ieri. Ma gli avvocati Mancini e Leuzzi Ši niscalchi hanno presentato subito, prima ancora delle battute d'introduzione dell'interrogatorio, una memoria al dottor Sica nella quale, dopo aver giudicato «assolutamente fantasiosi e completamente insussistenti, fondandosi su elementi di assoluta inattedibilità e di nessun rilievo giurigico e sostanziale», gli « indizi » a carico del loro assistito, dopo aver definito, proprio per questi motivi, l'interrogatorio « illegittimo », essi chie devano che il magistrato comunicasse all'imputato « la volontà dei propri difensori di consigliargli di astenersi dal

rispondere all'interrogatorio». La risposta del dottor Sica è stata negativa. A questo punto gli avvocati Mancini e Leuzzi Siniscalchi hanno presentato un'eccezione di incostituzionalità, motivandola con una violazione dei diritti della difesa; contemporaneamente hanno chiesto la formalizzazione dell'istruttoria e l'invio degli atti al giudice istruttore, unico in grado di decidere sull'eccezione di incostituzionalità.

A questo punto il dottor Sica non ha potuto far altro che prendere atto della situazione rinunciare all'interrogatorio del Lollo. Prima che il magistrato, comunque, andasse via dal carcere, Achille Lollo a vrebbe sostenuto che lui era pur disposto a rispondere alle domande del magistrato per fornire tutti gli elementi che lo discolpano, ma che logica-mente doveva seguire la linea consigliatagli dai suoi difen-

Nella tarda serata, si è svolta una riunione tra il dr. Sica e il consigliere istruttore Gallucci, per esaminare la situazione venutasi a creare con l'eccezione di incostituzionalità presentata dagli avvocati di Achille Lollo. Al termine di questa riunione. il consigliere istruttore, dottor Achille Gallucci, ha respinto l'eccezione di legittimità costituzionale sollevata L'Ufficio istruzione, pertanto, ha restituito gli atti dell'istruttoria al sostituto procuratore Domenico Sica che, di conseguenza, prosegue l'inchiesta in vista della sua formalizza-

L'avvocato Mancini, venuto conoscenza della decisione, ha dichiarato che «il processo avrebbe dovuto essere inviato al giudice istruttore designato per la cognizione dell'intero procedimento e non soltanto per la decisione sulla questione sollevata dai difensori di Lollo durante lo interrogatorio. Tale provvedimento è illegittimo e ci riserviamo - ha detto l'avvocato Mancini - l'impugnazione nella competente sede, cioè la Cassazione. Ad ogni modo ha concluso il legale la difesa di Lollo ribadisce la precisa volontà che l'indiziato non risponda all'interrogatorio, sino al momento in cui gli indizi a suo carico saranno quelli esistenti allo stato

degli atti». Frattanto, tornato da Rebibbia. Sica aveva ascoltato come testimone un giovane di Primavalle, sulla cui identità viene mantenuto il più stretto riserbo. Costui si sarebbe presentato al commissariato di Primavalle affermando di avere delle rivelazioni da fare: ma sembra che quanto ha detto non sarebbe di molta utilità ai fini delle inda-

L'inchiesta, praticamente, dovrebbe adesso segnare il passo in attesa della formalizzazione. La situazione è quella che è: due uomini in carcere e sono Lollo e Aldo Speranza, il netturbino re- nali comunisti due innocenti



Angelo Lampes (in primo piano) esce da Palazzo di giustizia, ancora libero. Il missino si è salvato anche ieri dall'arresto per reticenza ma è stato invitato dal magistrato, dottor Sica, a rimanere « a disposizione » e a non allontanarsi da Roma

pubblicano che ha chiamato in | zio di ceato? La pesante accucausa proprio il Lollo; un terzo mandato di cattura, ancora non eseguito contro Marino Sorrentino accusato, al pari di Lollo, di a detenzione, confezione e trasporto di materiale esplodente e micidiale» ed indiziato a sua volta per il reato ben più grave. Per il resto, una grande confusione. una serie di smentite e controsmentite, la certezza invece delle rivalità, dei contrasti, delle gelosie che spezzavano in due o tre fazioni gli iscritti alla sezione missina di Primavalle. Proprio a queste rivalità e

ai suoi retroscena, non solo « politici » ma anche privati, il dottor Sica voleva riferirsi quando, smentendo l'assoluta predisposizione dei poliziotti per la pista a senso unico, ha parlato di indagini in ogni direzione, ha sostenuto che « ogni pista può essere quella buona »: anche quella quindi di un delitto maturato nel clima torbido e oscuro che caratterizza l'ambiente neofascista di Primavalle, le iotte che vi si svolgono, i disegni che vi sono orditi. Per ora, comunque, soltanto Achille Lollo, 20 anni, e Marino Sorrentino, 23 anni, sono indiziati del gravissimo reato. Quali prove ha in mano il giudice contro di loro? A che cosa si riferisce quando parla degli elementi che si sono integrati tra loro e hanno portato alla decisione di notificare l'indi-

sa si regge, a quel che è dato sapere, sulla deposizione di Aldo Speranza. Il netturbino repubblicano ha spalancato le porte di Rebibbia al Lollo e al Sorrentino, se dovesse essere rintracciato — con il racconto delle bombe che i due giovani gli avrebbero fatto vedere in un appartamento del centro di Roma. Ha anche permesso l'emissione dei due avvisi per il reato più grave con il racconto della sua domenica; e cioè, della visita che a casa sua avrebbero fatto Lolio e un altro giovane che rimane sconosciuto. Mancavano poche ore alla tragedia: questo dato ha fatto si che gli inquirenti, almeno in via di ipotesi e di sospetti, collegassero questa visita con l'attentato.

E' lo stesso Speranza comunque che ha affermato che giovani, domenica sera, rimasero in casa sua soltanto una decina di minuti; ma che non gli dissero niente. Proprio per queste sue risposte è finito in galera, accusato di reticenza. Ma non è detto che non possa avere ragione, che debba aver mentito per forza. Adesso il suo difensore, avvocato Bettini, ne ha chiesto la scarcerazione per «assoluta mancanza di indizi », ribadendo nell'istanza che il netturbino ha detto proprio tutto quello che sapeva. Gli avvocati di Lollo, Tommaso Mancini e Leuzzi - Siniscalchi, da

Sull'altro fronte, quello delle indagini sulle rivalità, sulle scazzottate, sui profondi dissidi all'interno della sezione missina, sulle torbide e oscure attività di alcune di queste frange neofasciste, il dottor Sica ha potuto raccogliere un materiale ben più ricco, ben più documentato, niente affatto smentibile. La sezione missina era spaccata — ad esemplo — in due tronconi netti: da una parte la vittima dell'attentato, Mario Mattei, definito un «debole» e tutti i suoi amici, ivi comprese la Schia-von, Anna « la fascista »; dall'altra, Alessio Di Meo e un gruppetto di ultras, di « duri», tra questi, un certo Alfredo Zampetti, del quale non si sa un gran chè ma che è stato interrogato a lungo del dottor Sica. Zampetti è uno dei tre missini che potrebbe vantarsi del titolo di «tra-

parte loro in una dichiara-

zione contestano alcune af-

fermazioni dello Speranza.

Per la storia delle bombe, di-

cono i due legali, il dottor

Sica ha potuto esibire soltanto

« l'incredibile e fantasioso rac-

conto dello Speranza, il qua-

le sostiene di essere stato con-

dotto dagli imputati, di gior-

no e in pieno centro di Ro-

ma, ad una riunione «segre-

tissima» durante la quale

avrebbe dovuto riferire i no-

mi di alcuni fascisti di Pri-

mavalle (noti a tutti gli abi-

tanti della zona) ». Altro ele-

mento sarebbe la dichiarazione

dello Speranza secondo la qua-

le i due imputati gli avrebbero

richiesto l'indirizzo del Mattei

(il cui nome — fanno sempre osservare i due legali — risulta

sull'elenco telefonico)...

ditore»; oltre a lui, l'« onore» potrebbe toccare appunto ad Alessio Di Meo o ad Angelo Lampis. Quest'ultimo è una delle figure più equivoche dell'intera storia; non solo, ma è anche uno dei fulcri dell'inchiesta, visto che la strada della verità sembra debba passare attraverso lui. Esaltato dal « Secolo » ma definito un «traditore — a quanto si dice - dall'avvocato Marchio, che è capogruppo fascista in Consiglio comunale, Angelo Lampis è l'uomo che sapeva del tragico attentato cinque, sei ore prima che avvenisse; e che, appunto grazie a questa sua singolare « preveggenza », aveva potuto avvertire Virgilio Mattei, una delle vittime. Virgilio aveva subito telefonato al padre che stava all'osteria e Mario Mattei era corso via. apparentemente molto spaven-

Ma il problema è un altro come faceva a sapere Angelo Lampis? Chi gli aveva detto che cosa sarebbe successo nella notte? Il dottor Sica gli ha ripetuto questi due interrogativi per ore ed ore senza apparentemente cavare un ragno dal buco; ricevendo in compenso risposte vaghe. Co munque Angelo Lampes è li bero, a disposizione della polizia; ha rischiato in un palo di occasioni l'arresto per reticenza ma è sempre riuscito a tornare libero al dormitorio di Primavalle, dove abita. Gli è stato soltanto imposto di non lasciare la sua abitazione. Ma tanti e tanti altri sono gli interrogativi che l'inchiesta non ha ancora chiarit.o

Sette giorni dopo lo spavento so rogo, non è stata ancora ricostruita la meccanica del la tragedia: una commissio ne è stata incaricata di «in dagare » ma non ha consegnato le sue conclusioni. Come poteva passare la benzina sot to la porta di casa Mattel se c'era la soletta? E se gli attentatori avevano dovuto im piegare un'ora - come si de duce da alcune ricostruzioni - per l'intera operazione, pos sibile che nessuno se ne sia accorto nel palazzo? Ed è ve ro che la luce in casa Mattei è rimasta accesa sino a tardi? E perchè mai si è per messo a due testi fondamentali come Anna Schiavon detta « la fascista », autrice della clamorosa intervista nella quale accusava praticamente suoi « camerati » del cri mine, e come Angelo Lampis di comparire e scomparire a loro piacimento, perchè si è regalato loro il tempo necessario per farsi « indottrinare » su quello che andava o non andava detto al magistrato? Ancora: si è arrivati al fon do delle accuse della Schiavon? E perchè non è state attentamente ascoltato il repubblichino Di Matteo?

Arrestato in Piemonte un giovane del MSI che sparò contro 2 agenti

CONDOVE (Torino). 21 I carabinieri di Borgone di Susa hanno arrestato un giovane neofascista ricercato per aver sparato contro gli agenti di polizia durante una manifestazione a Verona. E' lo studente Luigi Bellazzi, di 22 anni, di Torri del Benaco (Verona), segretario provinciale del sedicente « Fronte nazionale della gioventù ». Era ricercato dalla Procura della Repubblica di Verona per tentativo plurimo di omicidio e altri reati, compiuti il 30 gennaio scorso davanti all'Università di Verona, quando, nel corso di una manifestazione aveva sparato contro due agenti di pubblica sicurezza con una pistola lanciagas tedesca. Da allora si era reso latitante.

Lettere all' Unita

Il patriota dell'Eritrea che rischia la condanna a morte

sono l'etiope di Asmara in-carcerato a Marassi di cui hai già parlato; e approfitto di una occasione che mi si ripresenta per farti avere anautorità italiane insistono nella decisione di farmi rimpatriare, vado incontro ad una sicura condanna a morte. La Corte d'Appello di Ge-nova, sezione istruzione, ha deliberato l'estradizione per me, perchè imputato di truffa a danno del mio paese. E' una menzogna, ma la sentenza, a giudizio della suddetta Corte, è basata sulle « prove » che il governo etiopico ha man-Tengo a precisarvi che o-

gnuna di queste cosiddette « prove » è spudoratamente falsa. Chi ha chiesto la mia estradizione lo ha fatto per motivi politici, perchè io sono fuggito dal mio paese in quanto perseguitato, e qui in Italia ho chiesto asilo politico. La questione delle truffe di cui mi si accusa è un'invenzione, ed to ho chiesto più volte che venissero interrogati vari testimoni italiani che possono comprovarlo, fra i quali il direttore della dogana di Genova, il direttore del consorzio del porto, altri funzionari nel campo degli spedizionieri. Perchè non li ascoltano affinchè io possa essere scagionato dall'accusa di truffa che non ho commesso? Fertanto to che mi ero rifugiato in questo paese, conosciuto come paese democratico, devo constatare con amarezza che basta un intrigo politico per condannare un uomo a morte certa, cosa che avverrebbe, lo ripeto, se venisse accolta la richiesta del governo etiopico. Sperando che questo fatto sia da voi portato ancora a conoscenza del popolo italiano, termino questa mia.

ATO YOHANNES MAHARI CHEBREMESKEL (dalle carceri di

I fascisti e la cravatta rossa dei tre fanti

Cara Unità, l'aggressione ai tre militari del 157º Reggimento fanteria di Sturla, avvenuta alcune sere fa davanti alla sta-zione di Brignole, ad opera di un gruppo di mascalzoni di oggi, mi riporta indietro — per la meccanica dei fatti - di cinquant'anni, cioè ai mascalzoni di teri. I tre militari, perchè portavano la cravatta rossa, che è semplicemente il simbolo del loro Reggimento, sono stati aggrediti e malmenati. Anche allora — ero appena quattordicenne - specialmente nel centro di Genova dove ero nato ed abitavo, nel sestiere di Portoria, accadevano fatti viù o meno simili. Bastava portare un fiore rosso all'occhiello e si venira brutalmente bastonati.

Citerò un fatto di molti anni fa, che ha dell'assurdo ma che merita di essere ricordato. A quell'epoca era sorta la fabbrica di automobili O. M., e ner tarsi pubblicità aveva fatto coniare dei distintivi in smalto con le iniziali «O.M.». Ebbene, anche questo distintivo non si poteva portare, perchè secondo i fa scisti richiamava una delle loro più feroci imprese: essi pensavano infatti che volesse significare « Onorevole Matteotti». Ecco uno dei tanti fatti che mi sono rimasti impressi nella memoria e che, insieme a tanti altri, hanno concorso a formare nel 1923 un antifascista. Certo che è ben triste, dopo cinquant'anni, in un Paese libero, in piena democrazia, dover parlare e sentir parlare ancora di fa-

Aborto ed educazione sessuale Cara Unità,

che bisogno c'è di intro-

durre legalmente l'aborto in

Italia quando c'è già quello clandestino così largamente praticato? E non è nemmeno rero che non sia già legale. Tante donne abortiscono liberamente net civici ospedali perfino. Queste cose non le sanno tutti? O c'è, forse, qualcuno che fa finta di non saperlo? Basta che un neurologo certifichi che la gestante non è psichicamente in grado di sopportare la gravidanza e c'è subito un chirurgo ostetrico che la libera dell'incomodo. Non potrebbe essere che cost. Quale medico può assumersi la responsabilità delle consequenze delle turbe psichiatriche che una gravidanza non desiderata può apportare in una donna? Quante sono le donne (è cronaca quasi quotidiana) che commettono gesti insani in certe con dizioni? Quante saltano da una finestra non solo per tur be gravidiche o puerperali. ma anche con i figli già grandi perchè non possono soppor tare certi sacrifici che impone a volte la vita familiare? Certo va tutto molto più liscio se ci sono buone possibilità finanziarie, se ci sono appoggi nell'ambiente, altrimenti le soluzioni sono molto più empiriche, più «artigianali» e assai meno sicure dal punto di vista medico. In Italia c'è la libertà d'aborto, ma si tratta, in genere, di un aborto classista. Le povere ragazze sole, senza mezzi economici, senza conoscenze, sono i «capri espiatori» dell'untuosa ipocrisia che avvolge questo tema. E' accertato che in Italia

si praticano ogni anno molti

milioni di aborti, ma ciò non

sarebbe una ragione bastante

no numerosi, venissero lega-lizzati. Ma il discorso da fare - su questa linea del paradosso - sarebbe, caso mai, un altro e cioè: per eliminare i furti aboliamo la proprietà privata, o perlomeno diamo a tutti ciò di cui hanno bisogno. Più facile sarebbe ragionare e prendere atto della realtà, e prima ancora che dell'aborto preoccuparsi di una estesa educazione sessuale e di una intensa propaganda antidemografica con tutti i sussidi profilattici ri-DERNA ANTICHI

per liberalizzare l'aborto. Si

dice: sarebbe come pretendere che i furti, siccome so-

In caserma parliamo di politica

Compagno direttore, to sono un giovane militandella FGCI della provincia Firenze, attualmente sotto le armi per il servizio di leva ad Udine (la zona pullula di militari e non di fabbriche, putroppo). Prima leggevo l'Unità tutti i giorni, adesso la leggo quando posso. Vedo che altri compagni in divisa scrivono al giornale e questo è un fatto positivo. Da un po di tempo, inoltre, sembra che anche in Parlamento si parli di noi: e a questo proposito vorrei invitare i nostri parlamentari a forzare le tappe perchè qui si sta davvero male. Posso dirvi che in caserma si parla sempre di politica, e anche questo è positivo perchè è segno che i giovani non vogliono che sia cal-

pestata la loro dignità. Insomma, mi sembra che stia nascendo un certo movimento attorno al problema del militare, e allora penso che il partito e particolarmente la FGC1 su tale questione e in questo delicato momento, dovrebbero farsi avanguardia creando dibattiti nelle sezioni, nei circoli, nelle case del popolo. Bisogna far conoscere all'opinione pubblica quanto è decrepito, oppressivo e anticostituzionale questo esercito. Bisogna rincantonati i comandanti fascisti, bisogna farlo diventare veramente esercito di popolo. Un saluto a tutti 1 compa-

da «un operaio in di-visa» (Udine)

Esclusi dalla PS perchè di sinistra? (all'interrogativo dovrà rispondere il ministro)

ui mio conoscente, simpatizzante comunista, mi ha fatto sapere che suo figlio, il quale aveva fatto domanda per entrare nella Pubblica Sicurezza, senza nessuna spiegazione ufficiale è stato scartato. Devo dire che questo giovane, molto serio e preparato, aveva deciso di fare la domanda perchè da queste parti non aveva trovato lavoro non voleva seguire la sorte di altri due suoi fratelli, finiti uno in Svizzera e l'altro in Germania e che si trovano a disagio in questa terribile condizione d'emigranti (e qui li capisco bene, perchè anch'io so che cosa significa stare anni e anni in terra straniera, a vivere nelle baracche come se fossero campi di concentramento, tornando a casa — se tutto va bene —

una volta l'anno). Questo giovane, come dicevo, non è stato accettato nella polizia ed ho tanto l'impressione che questo sia dovuto ad una discriminazione politica. Egli non è iscritto a nessun partito, ma i suoi parenti sono vicini a noi ed il giovane ha spesso frequentato gli ambienti di sinistra. Penso proprio che ci troviamo di tronte a un caso di discriminazione, e ti ho scritto per denunciarlo perchè mi sembra che in un corpo come quello della PS dovrebbe entrare un po' d'aria nuova. Non faccio il nome di questo giorane per chè non vorrei danneagiarlo. ma quello che ho scritto la pura verità.

Tanti saluti.

P. MORELLI

Purtroppo casi come quelli da te segnalati accadono con frequenza. Proprio per avere una precisa risposta in merito, i deputati comunisti Flamigni, Grazia Riva e Lavagnoli hanno presentato recentemente una interrogazione 💵 ministro dell'Interno, denunciando un caso concreto, con nomi, cognomi e indirizzi. I nostri compagni hanno chiesto infatti all'on. Rumor di « conoscere le ragioni per le quali i giovani Gigliotti Giuseppe e Gigliotti Valentino, residenti a Lamezia Terme (Catanzaro), rione Grandinetti 124, dopo aver presentato domanda di arruolamento nel corpo della guardie di Pubblica Sicurezza il 7 luglio 1972 ed essere stati sottoposti a visita medica e ritenuti idonei, anzichè essere convocati a Roma per l'esame psicotecnico sono stati chiamati presso il commissario di PS di Nicastro dove hanno avuto la restituzione dei documenti e la comunicazione di non essere idonei per l'arruolamento. Gli interroganti ritengono che si tratti di un caso di discriminazione politica ai danni di giovani comunisti e fanno osservare che entrambi i giovani sono di sana costituzione fisica, indiscutibile moralità, senza nessun precedente penale, in possesso di titolo di studio di licenza media e sono stati respinti dall'arruolamento an cor prima del prescritto esa me in sede nazionale » Vedremo come il ministro dell'Interno si giustificherà di fronte al Parlamento per questo ed altri atti discriminatori

PER LE RIVALITA' TRA I MAGISTRATI

Insabbiata per mesi l'inchiesta sullo spionaggio dei telefoni?

Il giudice istruttore di Roma ha chiesto gli atti a quello di Milano - Il missino Nencioni aveva preannunciato con sicurezza la decisione - Scarcerati 10 imputati minori

Dalla nostra redazione

La clamorosa conferma della rivalita tra magistratura romana e milanese e la scarcerazione di dieci imputati minori sono i fatti nuovi nella inchiesta sullo spionaggio Proprio questa mattina al

giudice istruttore di Milano dott. Giuseppe Patrone e arrivato un breve fonogramma del collega romano dott. Giuseppe Pizzuti col quale il magistrato comunica di aver emesso un'ordinanza per la riunif.cazione degli atti dell'inchiesta a Roma. Già questo modo di procedere è alquanto strano, come vedremo più avanti, ma è ancora più curioso il fatto che gia da qualche giorno il difensore di Tom Ponzi, il senatore missino Gastone Nencioni, andasse assicurando che i magistrati romani avrebbero compiuto questo passo. Per valutare compiutamente il senso di questo fatto occorre dire che già da diversi giorni il giudice milanese aveva fatto pervenire al collega romano la richiesta che la magistratura romana si dichiarasse incompetente e quindi inviasse gli atti a Milano. Sembrava che il dott. Pizzuti fosse favorevole ad accettare questa soluzione e che attendesse solo il parere della procura della repubblica. ma il sen. Nencioni, che aveva chiesto sin dall'inizio della inchiesta che gli atti andassero a Roma, era l'unico a dire che sicuramente il giudice istruttore romano avrebbe di fatto respinto la rich:esta del collega milanese ed avrebbe richiesto gli atti. Ancora quea mattina, prima che si sa-

pesse della richiesta del dott.

Pizzuti, Nencioni affermava che la magistratura romana aveva deciso di unificare presso di sé sia i procedimenti per lo spionaggio telefonico sia quello per lo spionaggio ed il ricatto ai danni dell'ex direttore dell'ANAS ing Ennio Chiatante Qualche ora dopo queste sicure affermazioni del senatore missino, è giunta la conferma di gran parte della loro attendibilità. Il giudice Patrone ha infatti confermato che poco prima gli era giunto un fonogramma da Roma nel quale si annunciava appunto che il dott. Pizzuti aveva emesso una ordinanza per unificare presso di se i due cenda dell'ANAS.

procedimenti per lo sp:onaggio telefonico. Niente di preciso si sa per quanto riguarda anche l'unificazione della vi-Occorre sottolineare che gli avvenimenti di oggi aggravano notevolmente il contrasto tra le due magistrature che pure aveva toccato vertici senza precedenti. Infatti non solo il giudice istruttore romano non ha risposto alla richiesta del suo collega milanese avanzata ormai da diversi giorni, ma per di più ha comunicato col suo fonogramma un provvedimento veramente inconsueto. Cioè mentre il magistrato milanese aveva chiesto al collega romano di spogliarsi della inchiesta in quanto il reato maggiore (quello di associazione a delinquere) è stato contestato a Milano, il giudice romano ha emesso una ordinanza con la quale appunto ordina che tutto gli venga mandato. E' evidentemente un procedimento oltre che inconsueto anche di dubbia efficacia legale, ma quel che è assolu-

tamente certo è che ora, se

nessuno dei due recederà dalla propria posizione, tutto finirà alla corte di cassazione che dovrà dirimere la intricata situazione. In sostanza tutto il procedimento verrebbe insabbiato per mesi e mesi Mentre i mandanti possono cosi avere altro prezioco tempo a loro disposizione per cancellare eventuali prove che ancora esistessero a loro carico, fanno le spese di tutto personaggi marginali che fin'ora sono stati gli unici a finire in carcere e ad essere torchiati. Le eccezioni in un certo sen-

so sono costituite da Walter Beneforti e da Tom Ponzi (che tuttavia non ha certo conosciuto il carcere), i quali comunque non sono ancora stati interrogati: prima ignorati. poi contesi dai vari magistrati, l'unico risultato è stato quello di farli tacere grazie appunto alla divisione degli inquirenti. Oggi come abbiamo detto sono stati scarcerati dieci imputati minori, ma la sorpresa è che gli altri siano rimasti in carcere e che solo martedi i magistrati renderanno noti i motivi di questa loro decisione. I dieci scarcerati sono Litiano Fogli, figlio del portiere e di via Cantù, dove venivano spedite le bobine della organizzazione Beneforti, accusato di associazione per delinquere, Nicola Cieri, Gianfranco Roncaglio, Walter Fabretti, Angelo Carobbi, Carlo Marazzini, Roberto Pollizzola, Mario Ferrari, Luigi Caccia, Augusto Ginelli, Antonio Vanara, tutti tecnici della SIP accusati solo di aver piazzato per poche migliaia di lire qualche micro-

spia telefonica. Giorgio Oldrini i

Per la tragedia di Primavalle La Federazione comunista

denuncia alla Procura la speculazione missina

attentato a Primavalle sono apparsi sui muri e per le strade della città manifesti e volantini in cui i missim, nel tentativo vergognoso di mascherare le loro colpe, di imbastire le più ignobili provocazioni e di accreditare infami menzogne, hanno avuto la spudoratezza di accusare responsabili del duplice delitto i « criminali comunisti ». Contro i responsabili di questa gravissima montatura nei confronti del Partito comunista italiano - un ennesimo tentativo di provocazione fascista. teso ad alimentare un clima di tensione nella città — il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione comunista romana e membro della Direzione del PCI, ha sporto una denuncia alla Procura della Repubblica di

Subito dopo il criminale |

Nel suo esposto alla magistratura, il compagno Petroselli — nella sua qualità di segretario della Federazione romana del PCI – ricorda come i comunisti romani hanno subito condannato, con la massima decisione, il gesto criminale ed hanno chiesto la individuazione e l'esemplare punizione dei responsabili dell'oscuro quanto infame attentato in cui hanno trovato la morte Stefano e Virgilio

« Pur essendo certa l'estraneità dei comunisti alla sciagurata impresa — prosegue la denuncia del compagno Luigi Petroselli — all'indomani di essa venivano affissi in tutta Roma, e riprodotti su migliaia e migliaia di volantini, manifesti del seguente tenore: "Bruciati vivi dai crimi-

colpevoli soltanto di essere figli di un missino. Arsi vivi a Primavalle nel rogo della casa incendiata dai marxisti"» «I manifesti — prosegue la denuncia -- sono stati stampati dalla tipografia Editalroma, e sono firmati MSI-Destra Nazionale. Ancora una volta la caratteriale abitudine fascista di speculare sui morti e di non arretrare di fronte alle più ignobili menzogne è apparsa con tutta evidenza e dimostra la gravità eccezionale dell'iniziativa del MSI-Destra Nazionale. « La notizia riportata nei manifesti in questione è com-

pletamente falsa, e a tal fine basta un semplice raffronto con i risultati dell'inchiesta giudiziaria. Ma la falsità appare ancora più abietta sottolinea la denuncia alla magistratura - se si considecon mente onesta, l'asso luta incompatibilità del misfatto di Frimavalle con la natura, i fini istituzionali, la tradizione e l'attività, teorica e pratica, del PCI. «La falsa notizia data dal MSI-Destra Nazionale tendeva ad arrecare un grave turbamento nell'opinione pubblica, a scatenare gli atti più

inconsulti nei confronti dei militanti del PCI e a determinare un effettivo pericolo per la pacifica convivenza dei cit-Per questi motivi, il compagno Petroselli, nella sua qualità di segretario della Federazione romana del PCI, chiede « che si proceda a norma di legge nei confronti di coloro che hanno redatto il manifesto, che ne hanno ordinato la stampa e la diffu-

sione, per tutti i reati che in

tali fatti possano essere rav-

visati ».